

GLI EFFETTI DELLA PANDEMIA SU COMMERCIO E TURISMO

A rischio il 20% dei negozi

Confesercenti e Confcommercio: «Nella fase 2 mancherà il potere d'acquisto. Sussidi al settore del tutto inadeguati»

Nel bresciano circa 3 mila negozi al dettaglio (uno su cinque) rischiano di non riaprire più. Stesso discorso per 1600 bar e ristoranti. È l'allarme lanciato da Confesercenti e Confcommercio: «Siamo di fronte ad una crisi senza precedenti. Nella fase due mancherà il potere d'acquisto dei consumatori e gli effetti

saranno devastanti. I sussidi messi a disposizione sono del tutto inadeguati: 600 euro al mese non bastano nemmeno per pagare l'affitto». Dolorose anche le conseguenze occupazionali: tra stagionali e non, si perderanno fino a 20 mila posti di lavoro

a pagina 3 **Gorlani**Negozi e bar, crisi devastante:
«Uno su cinque non riaprirà»di **Pietro Gorlani**

«Si parla molto degli effetti economici devastanti sul comparto industriale, poco del settore commercio e di quello turistico-alberghiero. Eppure abbiamo numeri drammatici: un negozio ed un bar su cinque rischiano di non arrivare a fine anno. Altro che fase due». Alessio Merigo, direttore regionale di Confesercenti, traccia una prima stima chocante di quanto costerà la pandemia al settore che rappresenta. Una stima confermata dal presidente di Confcommercio Brescia, Carlo Massoletti.

La situazione è molto più disastrosa della grande crisi del 2009. Se si calcola che in provincia ci sono oltre 14 mila negozi di vicinato, 1300 piccoli supermercati, 7 mila bar e ristoranti, 715 alberghi e 342 agriturismi, se chiudesse uno su cinque significherebbe la fine di 4600 attività. E calcolando che i dipendenti del settore alberghiero sono quasi 31 mila e quasi 75 mila quelli del settore commercio, si perderebbero oltre 20 mila posti di lavoro. «Un danno economico che al momento è difficile calcolare, si tratta di centinaia e centinaia di milioni» dice Merigo. Certo, in questa fase il pensiero principale va all'emergenza sanitaria, alle oltre cinquanta vittime al giorno che costellano di dolore l'intera provincia. Ma prima o poi si dovrà parlare di ripartenza. Ed all'immane tragedia umana si affiancherà

quella di molti commercianti e imprenditori del settore turistico, costretti ad abbassare le serrande dal 12 marzo, come ha imposto il decreto governativo che ha concesso deroghe ai negozi d'alimentari, detergenti, elettronica e informatica e telecomunicazioni, ferramenta, farmacie, ottica, edicole, tabaccherie.

Il commercio al dettaglio viene da dieci anni difficili e devono scontare la concorrenza schiacciante del commercio online. Negli ultimi dieci anni in provincia hanno chiuso 2500 negozi (quasi uno al giorno). Il coronavirus per molti rischia di essere la mazzata finale. «Da un mese non incassano nemmeno un centesimo. I titolari possono chiedere il bonus da 600 euro a che ad aprile dovrebbero diventare 800 — spiega Merigo — ma 600 euro al mese non bastano nemmeno per pagare l'affitto, che in centro città può arrivare a diverse migliaia di euro al mese. Senza contare che vanno pagati i fornitori, le bollette. Tanti di noi hanno un mutuo che per ora è congelato ma che in futuro dovrà essere pagato. Si posticipa solo l'agonia». Anche i versamenti Iva non sono stati cancellati ma solo congelati per due mesi: «Questa è una follia» aggiunge Massoletti. Certo, il Governo con il «decreto liquidità» che ha sbloccato prestiti a tassi agevolati. «Il dramma principale riguarda i negozi d'abbigliamento — aggiunge Massoletti —. Tutti i capi acquistati per la stagione primaverile sono in ma-

gazzino, invenduti. Eppure vanno pagati». Migliaia di negozianti hanno così dovuto intaccare i propri risparmi e non vedono l'ora che arrivi la fase due, ovvero la riapertura (annunciata per il 3 maggio). Ma nulla sarà più come prima. La gente avrà paura, turisti dall'estero non ne arriveranno per mesi, probabilmente finché non si troverà un vaccino. «Negozi e ristoranti dovranno fare investimenti in presidi di protezione e ci saranno norme sul distanziamento sociale che diminuiranno il numero dei clienti» spiega Merigo.

Futuro nerissimo anche per il settore alberghiero che lo scorso anno ha registrato quasi 10,5 milioni di presenze (ovvero il numero dei pernottamenti). Qui si aggiunge il dramma enorme dei lavoratori stagionali, che non troveranno occupazione e diversi di loro non avranno nemmeno diritto al sussidio di disoccupazione. I ricavi del solo settore alberghiero nel 2019 hanno sfiorato il miliardo di euro. Ricavi che per ora sono completamente azzerati: «Sono saltate tutte le prenotazioni dall'estero — precisa Merigo — forse qualche albergo



tamponerà il disastro si salverà con un poco di turismo interno, che probabilmente tornerà quest'estate». Ma anche i bresciani, fiaccati da mesi di ristrettezze economiche, saranno meno propensi a spendere soldi per vestiti, cene, aperitivi.

«I professionisti sono fermi e questo si ripercuoterà su tutti i consumi, in un terribile effetto domino» chiude Merigo. Gli fa ecco Massoletti: «I primi sei mesi che seguiran-

no la ripartenza saranno durissimi. Ho sentito diversi esperti di marketing e nei consumatori c'è una sorta di blocco psicologico. Per questo servono misure diverse di sostegno al settore del commercio. In Germania hanno dato a tutti gli imprenditori con meno di 5 dipendenti 5 mila euro per il solo mese di marzo. Perché non si può adottare una misura simile in Italia?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In ginocchio A rischio 20 mila posti di lavoro nel commercio e nel turismo

I numeri



ATTIVITÀ COMMERCIALI

Negozi di vicinato (sotto i 250 metri quadri di superficie)

TOTALE PROVINCIA
14.114

2.564
alimentari

10.035
non
alimentari

1.515
merceologia
mista

BRESCIA CITTÀ
3.058

383
alimentari

2.212
non alimentari

463
merceologia
mista

**74.611**

Totale addetti commercio all'ingrosso e dettaglio

Medie strutture di vendita (tra 250 e 2.500 metri quadri)

Provincia **1.303**
Brescia città **186**

Grandi centri commerciali (oltre 2.500 metri quadri)

Provincia **55**
Brescia città **13**

4.672

STIMA CHIUSURA ATTIVITÀ COMMERCIO E RISTORAZIONE A FINE 2020

20% del totale (escluso grande distribuzione)



RISTORAZIONE ED ALLOGGI

Totale esercizi
7.945

715
strutture
alberghiere

342
agriturismi

**30.476**

Totale addetti alloggio e ristorazione

Settore ricettivo

Tre stelle **328**
Quattro stelle **131**
Due stelle **121**
Una stella **70**
Cinque stelle **13**
Residenze **52**

Fonte: Istat, Camera di Commercio Brescia, Confesercenti Lombardia

L'Ego-Hub